Anno IV. Udine – Venerdì 12 Marzo 1886 N. 61.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL DISCORSO DI CRISPI

Nella memorabile seduta del decorso venerdì furono pronunciati alla Camera dei Deputati, importantissimi discorsi, dei quali i lettori lessero già dei sunti. Non avendo potuto per ragioni di spazio pubblicare per intero quello magistrale di Zanardelli, riportiamo oggi quello non meno stringato ed eloquente del Crispi che è degno di speciale attenzione.

Crispi. Onorevoli colleghi, anche io, durante questa discussione, ho esitato a decidermi, se dovessi prendervi parte.

Ma i discorsi politici, che furono pronunziati dall'altro lato della Camera, dagli alleati del *Ministero*, ed anche dai suoi oppositori, mi decisero a non tenere il silenzio. Del resto, signori, lo sapete tutti: da otto anni sto a questo posto, sempre all'opposizione, non ho quindi preso parte alle cose fatte dai ministri, e però non temo che i miei avversari possano rimproverarmi d'aver mancato di coerenza.

Si dubitò, ci vi furono amici del Ministero i quali dissero, che questa in realtà non era la sede opportuna per impegnare un conflitto politico. Hanno errato costoro.

La legge d'assestamento del bilancio, come legge finanziaria, è legge eminentemente politica. Nei paesi parlamentari, non nei paesi pseudo-parlamentari, il voto del bilancio è voto politico: quando si vuole espellere il Ministero, gli si negano le spese pei pubblici servizi.

Ciò posto, tutti dovete convenire con me, che il conflitto politico è bene a proposito impegnato in questa occasione.

Signori, io non temo il disavanzo dei bilanci; quello che mi impensierisce è il modo il metodo, con cui si è giunti a questo disavanzo.

Non temo il disavanzo dei nostri bilanci, perchè non ho creduto mai al pareggio. — Non sono di coloro che hanno inneggiato al pareggio, nè negli ultimi momenti del Governo di Destra, nè durante il *Governo* della Sinistra o della semi-Destra (*Si ride*); poichè, ripeto, non ho mai creduto a questo pareggio.

L'on. Spaventa, che ascoltai poco fa con religione, ed in certi momenti con commozione, disse che i suoi amici avevano lasciato a *coloro* che loro succedettero, in marzo 1876, nel potere, il bilancio pareggiato. È inesatto (*Mormorio a Destra*). Se la Camera ricorderà la relazione della *Commissione* generale *del bilancio, fatta nel 1876*, troverà scritto in essa che il pareggio non vi era.

L'ultimo bilancio della Destra si chiuse con un disavanzo di parecchie centinaia di milioni....

Bonghi. No, No.

Crispi. Sì, onor. Bonghi. Ed oggi benissimo Ella difende l'onor. Magliani, come allora difendeva l'onor. Minghetti. L'uno e l'altro sono due goccie d'acqua le quali si rassomigliano, e che non si distinguerebbero oggi, che voi, mentre confessate il disavanzo, ne augurate il *prossimo pareggio (Ilarità).*

Un solo ricordo:

Nel 1876, per fare il bilancio contabile, si presero dalle Banche consortili trenta milioni di carta, e cinque milioni furono procurati con i proventi delle obbligazioni demaniali. Ora, quando *per provvedere a trentacinque milioni* di spese, si ricorre ad un debito, questo non significa avere il pareggio.

Ora siamo ritornati alle stesse condizioni lasciateci dalla Destra. Anche oggi, sopra un bilancio di 1697 milioni, abbiamo un'accensione di debiti per 221 *milioni. Se volessi, potrei provarvi che* il baratro del disavanzo è anche maggiore.

Signori, non confondete il bilancio contabile col bilancio finanziario, poichè questa confusione ha creato le illusioni. Anch'io, o signori, da molti anni ho *letto nei bilanci e vi ho studiato.* Fui più volte presidente della Commissione generale del bilancio, quando le cifre difficilmente si nascondevano, e so come si facciano i bilanci e come al vulgo degli uomini si nascondano i disavanzi.

L'on. Magliani, del quale riconosco l'*ingegno*, gli studi e la lunga pratica degli affari, nei sette anni che è stato al potere, avrebbe potuto, meglio che ogni altro, chiudere il disavanzo.

Non ha saputo farlo, non per difetto di ingegno o di abilità, ma per quella arrendevolezza che tutti gli riconosciamo. Ed è per questo, o signori, che mi impensierisce, non lo squilibrio del bilancio, ma il modo ed il metodo con cui vi siamo ritornati.

Non ripeterò le considerazioni finanziarie che in questa lunga discussione furono fatte da deputati di ogni parte; poichè non voglio farmi richiamare dal presidente all'impegno assunto...

Pres. Parli, parli, on. Crispi!

Crispi.... quantunque altri oratori di quella parte della Camera (*indicando la destra*) abbiano ecceduto il limite del tempo che si erano prefissi.

L'*on. Minghetti* non potè fare a meno di confessare anch'egli, la triste condizione delle finanze, e non potè nascondere le cause da cui queste condizioni sono derivate. Egli vi disse che il suo sistema finanziario, ed a questo potrà rispondere l'on. Ministro delle Finanze, è diverso da quello del Gabinetto, ma soggiunse, fra le altre ragioni per le quali egli credeva di dare il suo voto favorevole all'on. Depretis, che ne approva la politica interna e la politica estera.

L'on. Minghetti confessò il disordine parlamentare, e le cause da cui è prodotto, *e disse* che la malattia non si vince col mutamento di ministri, ma che, a suo credere, bisogna rivolgersi al paese; e dovranno rivolgersi al paese quei medesimi deputati che oggi formano la maggioranza, la quale egli sa come e perchè fu fatta.

Io non voglio entrare in un'analisi minuta sulle condizioni morali della Camera e del paese; io non potrei dire, in quest'aula, all'on. Depretis, tutto quello che gli ho detto in privato; egli sa le mie opinioni, egli conosce i miei giudizi sulla situazione attuale del paese, e del Parlamento, e posso affermare francamente che l'on. Depretis non seppe rispondere una parola alle osservazioni che io gli feci privatamente. (*Mormorii a Destra*).

Signori, abbiamo in Italia un sistema di degenerazione a doppio grado. L'onorevole Depretis a coloro che l'aiutano a mantenersi al potere, dà in balìa i collegi elettorali a patto che lo assicurino del loro voto. È inutile il *nasconderlo.*

L'on. Minghetti crede che se questi eroi, ai quali ieri inneggiava, si presentassero agli elettori e parlassero un linguaggio di patria, questo disordine parlamentare potrebbe esser tolto.

L'on. Minghetti vuole curare gli effetti senza guardare alle cause. Perchè i deputati possano usare un linguaggio severo agli elettori, dovrebbero avere autorità e bisognerebbe che là, su quei banchi (*l'oratore si rivolge ai Ministri*) ci fossero uomini i quali non promettessero e non facessero ai deputati quello che non è lecito di fare.

È un circolo vizioso, o signori.

Si è parlato di giovane popolo, di giovane nazione. Molti abusano di queste frasi sante.

L'Italia è un giovane regno, un giovane Stato; ma non una giovane nazione. I sette popoli, che stettero divisi fino a parecchi anni addietro, erano vecchi, decrepiti, viziati dal dispotismo e dal prete, e voi, in venticinque anni, Destra o Sinistra, non avete saputo educarli.

Voi avreste potuto a questi popoli dare quella educazione, che durante le cospirazioni noi credevamo si sarebbe dovuto dargli; ma voi agli antichi vizi, alle antiche corruzioni avete aggiunto nuovi vizi e nuove corruzioni, le quali spesso sono inerenti alla falsa pratica del governo costituzionale. (*Bene! a sinistra*).

Mettete un uomo energico là (*accennai al banco dei ministri*) ma non l'uomo che piega, che cede; non l'uomo che, per farsi una maggioranza, ha bisogno di beneficare i deputati, i quali alla loro volta devono beneficare gli elettori; l'uomo con un programma sicuro, attorno al quale si riuniscano uomini sicuri e convinti; ed allora, signori, potrete sperare, che questi sette popoli decrepiti e viziati dal dispotismo divengano popoli seri e virtuosi.

Sarebbe quest'uomo l'on. Depretis? Non ho bisogno di manifestarvi la mia convinzione contraria; l'on. Depretis è uomo assolutamente incapace di rendere i popoli virtuosi.

L'on. Minghetti non ne è contento? Me ne duole per lui.

Signori, siamo vecchi, e quel che è peggio, tormentati e affievoliti, più che dagli anni, dalle avventure del paese; ma noi, vecchi abbiamo un dovere ed è di lasciare una nobile pagina ai nostri figli.

L'on. Minghetti, *il* quale voterà pel Ministero, vi disse ieri che, se fosse in Inghilterra, saprebbe il partito che dovrebbe prendere. All'on. Minghetti, due cose ricorderò: 1. che sciaguratamente egli si è fatto complice di questo ministero, aiutandolo ed ingenerando anche lui *questa confusione parlamentare.*

Il secondo ricordo è questo: il 12 maggio 1883, egli disse in questa Camera, che allo stato delle cose non era necessario che vi fossero partiti politici ben definiti.

Certamente dopo l'opera sua, dopo le convinzioni da lui manifestate due anni fa, è impossibile ch'egli trovi in questa camera le condizioni parlamentari che rendono facili le soluzioni delle crisi politiche in Inghilterra. Egli ha contribuito a confondere i partiti ed a togliere alla Corona la possibilità di dare il governo dello stato a gente seria e che abbia convinzioni precise (*Benissimo a sinistra*).

L'on. Minghetti voterà pel ministero, temendo che la politica estera, in caso di mutamento di gabinetto possa peggiorare.

L'on. Minghetti però non potè dirci che il presidente del consiglio, nei sette anni che ha tenuto la dittatura parlamentare, abbia fatto una buona politica internazionale. Egli ha potuto criticare, ma non sempre esattamente, tempi in cui ministeri a lui non simpatici governavano; ha potuto criticarli a proposito di conseguenze che amor di patria ci consiglierebbe a tacere.

L'on. Minghetti sa esso dirmi, se l'on. Depretis nel 1878, non abbia mancato di fare il debito suo? Vi furono momenti in cui la fortuna gli sorvolò accanto, ed egli avrebbe potuto incatenarla al carro d'Italia. Non è oggi opportuno o signori, di discutere e, di esaminare cotesti fatti. Ho qui i documenti, e potrei provarvi, che se l'on. Depretis prima del 24 marzo 1878 avesse fatto il debito suo, i guai di Berlino non sarebbero avvenuti (*commenti*).

Depretis (*presidente del Consiglio*). Non è vero! Io ho fatto il debito mio!

Crispi. Se lo chiede, io lo proverò con documenti, onorevole presidente del consiglio.

Depretis. Sì, parli pure.

Crispi. Sono pronto a provarlo; ma esco dai limiti riservati.

Voci. Parli! Parli!

Depretis. Continui onor. Crispi.

Crispi. Signori, sul finire del 1877, ferveva la guerra tra la Russia e la Porta. Il governo italiano seppe prima di ogni altro quali fossero i proponimenti di alcune delle grandi potenze, e come, cessata la guerra, doveva sciogliersi la questione orientale.

Noi prevedevamo i danni che avrebbero potuto venirne all'Italia. Allora viveva il Gran Re, il quale si occupava delle cose di Stato; e nulla gli sfuggiva di ciò che avveniva in Europa.

L'Italia presso le potenze europee si oppose a qualunque mutamento che ci avrebbe tolto la libertà dell'Adriatico; *le potenze* erano pronte a darci dei compensi. L'on. Depretis anche allora tentennò con la sua esitazione... (*L'onorevole Depretis fa segni negativi*)... Vi sono i documenti, onor. Depretis, non potete negarlo.

Depretis (*Presidente del Consiglio*). Io non era Ministro degli Affari Esteri.

Crispi. L'on. Depretis nega sempre, come esita sempre, e perciò non è mai nel vero.

Pres. Onorevole Crispi, mi pare sarebbe opportuno di non dare maggiore sviluppo a questo incidente; l'interesse del paese mi pare che imponga a tutti di non tornare sul passato, essendo inutile (*Bene! Rumori a sinistra*).

La pregherei quindi di non andare oltre.

Crispi. Obbedisco al presidente, e taccio su queste accidente (*Commenti*).

Signori, si è parlato di coalizione. La parola è barbara, quantunque sia stata accettata dalla diplomazia. Comunque sia, io non sono legato ad alcuno, non ho preso accordi con alcuno. Se ai vari banchi sono sorti oratori, i quali militano sotto diversa bandiera, per combattere il Ministero questo vi prova che le coscienze, in qualunque parte di quest'Aula, sono abbastanza scosse. Vi è

---

28 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Ah! babbo, e tu puoi credere...

— Vuoi dunque che mi spieghi di più? — disse suo padre animandosi. — Sappi allora che una tua lettera diretta a Gustavo m'è capitata nelle mani... una lettera di cui io, tuo padre, ho arrossito per te...

— Oh! Dio! — esclamò Maria — cacciando un urlo.

— Sta' zitta, se non vuoi che Enrico accorra qui... D'altra parte non cercare di discolparti: so tutto.

Maria, convinta che la menzogna ostinata non poteva che nuocerle, gettando le braccia al collo di suo padre esclamò:

— Perdonami, babbo, perdonami; una lettera l'ho scritta, sai; una lettera sola, però... ed in quella non ho espresso di certo sentimenti colpevoli...

— Quella lettera, sciagurata, prometteva più di quello che diceva... Ah! sì, tu ami Gustavo, tu l'ami.

— Se tu sapessi quante lotte ho dovuto sostenere, per conservarmi innocente; per che s'ingigantisse in me una passione che tenta divenir necessaria alla mia esistenza, divenire la felicità, l'ebbrezza della mia vita...

— Credevi forse che di questa passione non me ne fossi accorto?

— Sia pure: Gustavo mi vuol bene, è vero; non sa però d'esser amato da me. Guai se un *giorno* lo sapesse! guai se fosse consapevole della sua forza, del suo predominio affascinante che mi avvolge nelle sue spire, paralizzando in me le *sole* forze con cui potrei lottare contro di lui con vantaggio; l'amore cioè, l'onestà e l'affetto di mio marito.

— E perchè non uscire animosamente da codeste spire; perchè non infrangere con ardimento i vincoli d'un amore colpevole?

— E non l'ho tentato? non ho avuto forse coraggio d'additare a Enrico i pericoli che mi circondavano; di narrargli le ansie che mi tenevano agitata; le battaglie straziànti che si combattevano dentro me, per vincere le quali mi bisognava ritirarmi dalla vita di società, o abbandonare Parigi?

— E tuo marito?

— Ah! Enrico invece di darmi la mano ed aiutarmi a ritrarre il piede dall'abisso che senza accorgermene mi s'apriva dinanzi, mi ci ha respinto sdegnosamente; m'ha detto: Che importa a me di quello che può accaderti? fa' pure quel che vuoi; nasca quel che vuol nascere; non ostante la tua misantropia e il tuo carattere *bisbetico*, seguiteremo a condurre una vita brillante come abbiamo fatto fino ad ora; seguiteremo a vivere la vita voluttuosa di Parigi...

— Questo è più che infamia, — disse il signor di Rouvray dopo qualche minuto di cupa concentrazione: — in ogni modo però tu non sei scusabile...

— Dimmi allora come faresti tu...

— Come farei? come farei? Ubbidirei ad Enrico, perchè tu non puoi, non devi ribellarti a lui: anderei quindi alle feste, ai ricevimenti, ai teatri, dappertutto, direi però in pari tempo a me stesso: Voglio esser libero; voglio mostrare che all'amore si comanda.

— In astratto la virtù sembra sempre *facile*: la difficoltà è d'applicarla...

— Pur troppo; ed è per questo che bisogna combattere.

— Credi dunque ch'io non abbia lottato?

— Avrai lottato, lo credo bene; ma la tua lotta dev'essere stata come quella del bevitore contro il vino... hai sfidato l'amore a inebriarti: dimmi un poco se non è stato così? Ebbene, hai perduto; ci vuole la rivincita.

— Se Enrico mi amasse, ti darei da questo momento la parola.

— Se Enrico t'amasse, la vittoria sarebbe, è vero, più facile: anzi che non vi sarebbe stata neppure lotta anteriore.

Io ritengo che *prima o poi* Enrico debba tornare ad amarti; oh! sì senza dubbio; sonerà anche per lui, per la sua passione verso Adriana, il quarto d'ora di Rabelais... succederà allora la reazione in tuo favore; ti darà egli stesso la forza di vincere... In ogni modo, anche non verificandosi questa ipotesi, più la lotta ti costerà, più sarà glorioso il trionfo.

Il Conte non aveva ancora pronunziate l'ultime parole che l'uscio del salotto s'aperse, ed Enrico entrò nella stanza.

— *Oh! oh!* un *colloquio tra padre e figlia!* — esclamò con un misto di sorpresa e di canzonatura. — Ci deve essere stato del tenero, poichè vedo che Maria ha gli *occhi* un po' rossi.

Così dicendo s'accostò a sua moglie e si piegò verso di lei per osservarla bene in viso.

— Ho fatto forse ritardare la vostra gita a' Campi Elisi? — chiese il signor di Rouvray, osservando l'orologio. — Mancano cinque minuti alle tre: per che ora avevate ordinata la carrozza?

— Per le tre precise; vedete dunque, caro conte, che siamo sempre in orario.

— Va bene, ma non voglio trattenervi più. Dunque, Maria, ti lascio... addio Enrico.

E così dicendo gli strinse la mano; dette un bacio a sua figlia ed uscì.

XVI.

Circa un mese dopo, il signor di Rouvray se ne stava in salotto aspettando l'ora d'andar fuori, quando preso un romanzo italiano che aveva sul tavolino, e apertolo a caso, gettò gli occhi su queste parole che pronunziò a voce alta: « Al tramonto del sole alcuni uomini hanno guardato la propria ombra, « e vedutala lunga si *sono* creduti grandi. « Beati loro se fossero morti a mezzanotte! »

— Buon per me e per voi se fosse toccata *questa* sorte a mio nipote! — gridò d'Aubignè, che entrando improvvisamente nel salotto aveva udito la sentenza *del Guerrazzi.*

— Oh! caro D'Aubignè, — esclamò il conte posando il libro sul tavolino; — mi meraviglia meno la vostra visita a *quest'ora* che la brutta antifona che avete intonato entrando in questa stanza.

— Ed infatti a brutto salmo, mio *caro, non può farsi antifona bella...*

— Qualche nuova scappataggine d'Enrico?

— Pur troppo, pur troppo... anzi, sono venuto apposta per questo.

— Ebbene, ditemi tutto con franchezza: sapete che in certi casi non vi è che la verità tutta intera che *possa* dare una norma, additare la strada che si deve seguire.

Il signor D'Aubignè s'assicurò bene che le sue rivelazioni non avrebbero avuti testimoni, e, accostata quindi una sedia verso il conte, disse:

— Le mie *predizioni, amico mio,* si sono avverate: vostra figlia è infelice, mio nipote alle porte d'una galera...

— Alle porte d'una galera? chi? Enrico? è mai possibile?...

— Più che possibile, caro Rouvray, è vero. Già da gran tempo sapevo che gl'interessi d'Enrico non andavano bene; ero però ben lungi dal sospettare neppur per sogno ch'egli fosse non solo alla vigilia d'un fallimento, ma minacciato di un processo per truffa.

(*Continua*)

coincidenza di opinioni e vi sarà coincidenza *di* voti. Non vi è e non vi sarà coalizione (Bene!)

Del *resto*, lo dissi quando presi a parlare, che io da otto anni, anzi da che mi onoro di sedere in Parlamento, sono stato alla Opposizione; parlo oggi, come in tutte le grandi occasioni, ho parlato, su questi banchi.

Coalizioni, signori, se ne facevano sotto il regno di Luigi Filippo (*Rumori a destra*), del quale parlò l'on. Zanardelli. Ma le coalizioni non possono aver fortuna quando il Ministero e le maggioranze non ne diano loro i mezzi e le occasioni.

Che avverrà dopo il voto che sarà dato dalla Camera in conseguenza di questa grave e non inutile discussione? Delle due l'una.

O l'on. Depretis riesce vincitore, e bisognerà che metta *giudizio* (*Ilarità*), *se non ha la voluttà dolorosa di morire impenitente*; se un voto ostile lo rovescierà, bisogna che se ne vada. Ma anche qui ci si presenta un dilemma, o delle due l'una: se si rientra nelle pure vie del regime parlamentare, l'on. Depretis saprà indicare al Re la persona che dovrà comporre il nuovo Gabinetto.

Bonghi. Chi è che deve succedergli? (*Commenti*).

Crispi. On. Bonghi, la sua dottrina è conosciuta. Sa che, in tutti i paesi parlamentari, la successione è indicata dal ministro che cade. Se mai avviene una confusione, è perchè il ministro che cade vuole ingenerarla, appunto per rendere impossibile alla Corona la scelta di un ministero che governi secondo le consuetudini parlamentari e con una maggioranza nella Camera (*Rumori a Destra e al Centro — Applausi ed approvazioni a Sinistra*).

Se al contrario, l'on. Depretis resterà, farà una nuova incarnazione (*Si ride*).

Bonghi. Può essere.

Crispi. Può essere? Peggio per lui e peggio per Lei, on. Bonghi (*Ilarità*).

L'on. Bonghi, che mi ha interrotto un momento fa, diceva che il paese, è indifferente alla discussione che si è impegnata in questa Camera. Gli fu risposto dal mio amico, l'on. Zanardelli, come si deve.

Ma io voglio citargli un ricordo storico. Prima del febbraio 48 (*Mormorio a Destra e al Centro*), Lamartine, interpretando la situazione politica del suo paese, scriveva *La France s'ennuie*. E la Francia, realmente non partecipava ai conflitti parlamentari, perchè era *caduta* nella indifferenza e nello scetticismo. Sapreste dirmi quello che ne avvenne dappoi? (*Bene! Bravo! — Applausi a Sinistra*).

Dite, onor. Bonghi, dite onor. Depretis: è questa l'eredità che volete lasciare al Re ed alla Patria? Fatelo (*Bravo! — Applausi a Sinistra — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Un romanzo ecclesiastico

Simmaco, il collaboratore della *Rassegna* che le scrive le lettere dal Vaticano, ha fatto una curiosa scoperta circa l'ultimo progetto con cui si penserebbe nella *Curia Romana* di sciogliere la questione romana, che sarà forse eterna quanto Roma. Noi, *per dir* vero, non ci crediamo proprio niente; malgrado ciò, a semplice titolo di curiosità, e poichè l'ha pubblicato un giornale serio come la *Rassegna*, riproduciamo il passo seguente della lettera:

« Dalle teste politiche della Curia, affaticantisi a trovare la soluzione del problema, è venuta fuori recentemente una proposta di soluzione. Eccola. Poichè l'Italia non si può sfasciare, nè, sfasciandosi, è dimostrato che ritorni il Temporale qual'era prima, sostituire al regno di Casa di Savoia, il Papa. Questa soluzione, per la quale non rimarrebbe neppure esclusa la permanenza del vecchio Depretis al Governo, avrebbe parecchi vantaggi, *principalissimo* quello di conservare l'unità con Roma capitale, il Governo costituzionale col Papa alla testa, conciliabile, secondo fu dimostrato da monsignor Galimberti nel suo opuscolo del 1882, con la libertà e l'unità del Paese. Questo progetto si può attuare senza spargimento di sangue, se il Re Umberto se ne persuade. Egli, di natura così riguardoso e così sollecito del bene dei sudditi, cederebbe il principato al Papa, e si ritirerebbe in uno dei suoi castelli alpini, lieto di aver contribuito alla felicità durevole del popolo italiano!!

« Questo è il fresco progetto per lo scioglimento della questione romana. Esso è il *prodotto delle* teste politiche del Vaticano, è semplice e rivela qualche ingegno. Si crede che sarà accettato dalle due parti! Una sola mutazione si rende necessaria: la reggia sarebbe il Vaticano, non più il Quirinale; ma anche a ciò si rimedierà, perchè il Papa, richiamando in vigore l'antico costume, starà l'inverno al Vaticano e l'estate al Quirinale. Non si aspetta che l'approvazione di Bismarck per metterlo fuori il progetto ufficialmente. Il Papa l'accetta senza riserve; così assicurano! »

In Italia

Condizioni igieniche del Regno.

La *Direzione generale della Statistica* ha testè pubblicato alcuni particolari sulle condizioni sanitarie d'Italia.

Sono appena 818 i Comuni del Regno che dichiararono di aver fatto eseguire l'analisi chimica delle proprie acque potabili; e, in base ai risultati della medesima, 198 Comuni dicono di aver acqua buona, 85 mediocre, 35 cattiva.

I Comuni che confessano di avere acqua potabile cattiva o mediocre sono 1454, dei quali 509 ne hanno in scarsa quantità. Sono totalmente sprovvisti di fogne, 4872 Comuni e 1506 non fornirono notizia di sorta; cosicchè è da ritenersi molto probabile che ne siano sprovvisti anch'essi.

Circa le abitazioni 87,208 sono sotterranee e dànno ricetto a 101,457 persone; 2886 Comuni lamentano che le abitazioni non siano sufficientemente sane e spaziose. Negli Abruzzi, nella Basilicata, nella Puglia e nella Campagna Romana molte famiglie hanno i loro miseri abituri in grotte scavate in cave di tufo e di pietra.

In 1676 Comuni mancano completamente le latrine, e gli escrementi si depongono in fosse quasi scoperte, scavate in prossimità delle abitazioni.

In 3876 Comuni si trovano le latrine soltanto nelle abitazioni delle famiglie più agiate. Sono ben 157 i Comuni che dichiararono che gli escrementi si sogliono gettare dalle finestre nelle vie, donde vengono dispersi poco a poco dalle pioggie e dal vento, oppure vengono divorati dai maiali.

Vi sono 1488 Comuni, i quali dichiararono che in parte delle abitazioni i focolari sono sprovvisti di camino, di guisa che il fumo occupa tutta la stanza *e si disperde uscendo per la porta e* per le finestre o per un buco praticato nel tetto.

Sopra 8269 Comuni (che conta il Regno) ve ne sono 1699 che o non citano l'uso del frumento come mezzo di alimentazione, o dicono che esso si consuma soltanto in casi straordinarii, [illegible] malati o nei dì festivi. Riguardo al consumo della carne, 3965 Comuni dicono che l'uso ne è scarso e limitato per lo più alle famiglie abbienti, e 3637 Comuni sono privi di macello.

È noto che l'alimentazione carnea in Italia è più scarsa che nella maggior parte degli altri Stati d'Europa. Sopra 10,000 abitanti vi sono infatti: 31 macellai e salumai in Inghilterra, 29 in Isvizzera, 28 in Germania, e 23 in Italia. Degli 8259 Comuni del Regno, 587 non soddisfano all'obbligo di provvedere al servizio sanitario per i poveri, ma non mancano forse di veterinario.

In 1487 Comuni vi sono persone che esercitano abusivamente l'arte salutare, specialmente ostetriche non autorizzate, postari che spacciano medicinali, empirici che riducono lussazioni, secondiano ossi, vendono specifici contro date malattie. I centri rurali, malgrado il minore affollamento di persone, si trovano in peggiore condizione rispetto alla salubrità.

Sopra 289 circondari, 194 sono più o meno infestati dalla malaria, la cui malefica influenza si estende a circa 90,000 chilometri quadrati, popolati da quasi 6 milioni d'individui. Nel 1879 c'erano in Italia 97,855 pellagrosi, e nel 1881 104,067. Dal 1835 al 1885 l'Italia fu visitata 17 volte dal cholera. I Comuni che mancano di cimitero sono 326.

La mostra di Conegliano.

Conegliano 11. Alla inaugurazione della *mostra* provinciale delle piccole industrie agrarie e forestali vi fu oggi numeroso intervento. Domani avrà luogo l'apertura e le prime esperienze del concorso internazionale di macchine spruzzatrici. I concorrenti sono 201 fra cui 51 stranieri.

All'Estero

Entrata delle imposte in Francia.

Parigi 11. L'*Officiel* dice: L'entrate delle imposte indirette del febbraio sono inferiori di 10 1/2 milioni alle previsioni del bilancio. Il disavanzo dopo il 1 gennaio è di 23 milioni.

Cose d'Inghilterra.

Londra 11. Un articolo del *Daily News* dice: Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti; in qualunque senso si producano avranno la stessa conseguenza: lo scioglimento del parlamento. Supponendo che Gladstone riesca a far sanzionare dal parlamento i suoi progetti sull'Irlanda non si potrebbe procedere all'esecuzione senza sottoporre la sua opera al giudizio del paese. Sarebbe contrario a tutti gli usi che il parlamento compiendo una missione equivalente quasi alla esecuzione di una costituzione nuova possa dopo ciò passare senz'altro alle questioni inscritte all'ordine del giorno, come se avesse votato semplicemente una legge senza importanza.

In Provincia

Pordenone, *10 marzo.*

Ferimento.

Certo Tami operaio presso lo stabilimento A. Amann e Wepfer, la scorsa notte feriva piuttosto gravemente con arma di taglio uno dei direttori addetto allo stesso stabilimento. Il feritore venne tosto arrestato e trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tolmezzo, *10 marzo.*

Switto o Bruneck?

Pare che lunedì 15 corr. gli allevatori della Carnia, che hanno da raccogliersi in Tolmezzo per una seduta, discuteranno sulla maggior convenienza di importare Tori Schwytz o Bruneck.

Incendio in Bania (Fiume). Il 7 corrente alle ore 10 3/4 in Bania scoppiò un incendio che favorito dal vento prese vaste proporzioni. Accorse molta gente, si riuscì a domare l'incendio ma pur tuttavia rimasero distrutte due case d'abitazione di proprietà di Muggia Giacinto e danneggiata quella di Muggia Giacomo.

Il danno complessivo può essere di circa L. 2000. Le case non erano assicurate.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia si riunisce questa sera alle ore 8 precise per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di febbraio.
2. Domanda della Congregazione di carità per la nomina della Commissione delegata allo studio per attivazione delle cucine economiche.
3. Domanda del Consiglio direttivo delle scuole per aumento di annue l. 100 sul quoto annuo assunto dalla Società.
4. Domanda di sussidio presentata da un socio.
5. Comunicazioni della Direzione.

Per le elezioni della Società operaia. L'apatia regna sovrana come al solito fra gli aggregati alla Società operaia generale.

Alla riunione di ier sera fecero atto di presenza 29 soci, la massima parte *operai di fatto*, mentre i soci della operaia ma non operai erano in numero di sei ad otto.

La presidenza fu tenuta dal signor Giovanni Gennaro che disse brevi parole sullo scopo della riunione.

Dopo di che, alcuni dei convenuti espressero dei nomi quali possibili candidati a presidente.

Venne ritenuto a candidato della riunione stessa il signor Pizzio Francesco tintore che ebbe 25 voti favorevoli.

Fu accettato con votazione palese di riconfermare un terzo dei consiglieri uscenti nelle *persone* dei signori:

Nigris Giuseppe, calzolaio
Raiser Gustavo, vellutaio
Tubelli Antonio, pittore.

Esperita la votazione segreta pegli altri sei posti vacanti riportarono la maggioranza e quindi si proclamarono candidati a consiglieri i signori:

Lestuzzi Luigi, tintore
Sebastianutti Angelo, tipografo
Vigani Giuseppe, fabbro
Nigris Ferdinando, falegname
Tiziani Vittorio, orefice
Quargnolo Ottavio, tipografo.

Le cucine economiche. È l'argomento del giorno, quindi i nostri lettori ci terranno per iscusati se quasi in ogni numero del giornale ne parliamo.

Fu già detto che le cucine economiche hanno anche uno scopo umanitario, quello cioè di provvedere un vitto sano a coloro che da soli non potrebbero ciò ottenere.

A chi però non comprendesse tutta l'importanza di ciò, vogliamo ricordare come ieri a Venezia nel processo dei contadini mantovani, il dott. Sacchi, direttore del manicomio di Mantova, ebbe a dichiarare nella pubblica udienza che la pellagra dopo l'istituzione delle cucine economiche è in via di diminuzione.

Se dunque si potesse arrivare a combattere almeno in parte questa malattia tanto diffusa nelle classi meno abbienti, noi crediamo che quest'ultima *ragione dovrebbe bastare a far sens' altro* che la nobile iniziativa venga al più presto tradotta in atto.

Ma ci ha di più. La nostra città colla ferrovia che in breve si costruirà da Casarsa a Gemona e con l'altra, che come riportiamo più sopra, s'intende di costruire tra San Giorgio di Nogaro e Ronchi di Monfalcone, quando sia fatta la linea Udine-Palmanova-Portogruaro, non resterà che isolata dal commercio tanto da Venezia che di Trieste. La nostra Udine, se ciò avverrà, non potrà quindi sperare in un florido avvenire che sviluppando le attuali sue industrie e cercando che altre vengano a fondarsi presso di essa.

Ma perchè ciò succeda, è necessario che la mano d'opera sia a buon mercato. Ora questo primo fattore dell'industria si presenterà sempre più conveniente quando *trovi modo di svilupparsi* e di accrescersi mercè un basso prezzo del *costo* del vitto. Se dunque si *fonderanno*, come non ne dubitiamo, le cucine economiche tra noi, esse mireranno sicuramente anche a far crescere la popolazione operaia nella nostra città e quindi concorreranno a che Udine venga prescelta nell'impianto di nuove industrie.

Ma tutte queste sono chiacchere e null'altro. Per venire ai fatti occorre che la Congregazione di Carità e la Società operaia nominino al più presto il Comitato dei quindici. B.

La Società del gas. Sappiamo che fino dal giorno 14 febbraio p. p. l'Impresa del gas della nostra città venne assunta da una compagnia italiana, anzi veneta, e di cui fanno parte anche dei capitalisti friulani.

Concorso internazionale di seminatrici in Foggia. Per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura, *Industria e Commercio*, *si aprirà* il 20 ottobre 1886 in Foggia un concorso internazionale a premi di seminatrici, nell'intento di estendere l'uso allo scopo di diminuire le spese di coltivazione e di migliorare ed aumentare la produzione.

Il concorso si chiuderà il 30 novembre 1886, e le domande d'ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore non più tardi del giorno 20 settembre c. a. corr. date di tutte quelle notizie tecniche economiche che gli espositori stimeranno utili intorno alle loro seminatrici.

Per altre *norme* più precise che regolano il concorso ed il conferimento dei *premi* rivolgersi alla locale Regia Prefettura.

Le ferrovie in Friuli. *Il Monitore delle Strade ferrate* è informato che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub-concessionaria per la costruzione della linea *ferroviaria* Udine-Palmanova-Portogruaro venne dai paesi interessati officiata per la redazione di un progetto di ferrovia, che allacciasse San Giorgio di Nogaro colla rete della Südbahn a Monfalcone od a Ronchi.

Questa linea avrebbe il grande vantaggio di congiungere Venezia a Trieste con circa 66 chilometri di minor percorrenza, e di toccare nel suo percorso il grosso centro di Cervignano.

A proposito di questa ferrovia ci consta che la Società Veneta predetta, in pendenza di quelle ulteriori combinazioni che potrebbero condurre a domande concrete di concessione pel tratto da *San Giorgio di Nogaro* al confine dell'Impero austro-ungarico presso Torre Zuino, ha presentato il *progetto* della linea al Ministero dei lavori pubblici provocandone l'approvazione in linea tecnica dal Consiglio superiore.

* *
*

Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza ha manifestato l'avviso che non sia fondato, e quindi debba respingersi, il reclamo presentato dalla Deputazione provinciale di Treviso perchè sia eseguito il prolungamento della ferrovia Treviso Oderzo-Motta fino a Casarsa.

Gara di tiro a segno a Milano. Nei giorni 18 e 22 marzo in Milano a solennizzare il ricordo delle cinque giornate, per cura della Società *Reduci Italia e Casa Savoia*, verrà tenuta una grande gara di tiro a segno. Vennero invitati tutti i cittadini ascritti alle Società di tiro a segno del Regno, tanto come rappresentanza che individualmente.

La gara, secondo il programma diramato, venne così suddivisa:

Categoria Prima — Sez. Prima. Riservata agli inscritti nelle Società aventi carattere militare dai decorati della medaglia al valor militare e della menzione onorevole.

Sezione Seconda — Riservata agli inscritti nelle società di tiro a segno nazionale.

Categoria Seconda — Riservata alla rappresentanza di società militari, di *tiro a segno*, ecc.

Categoria Terza, Quarta e Quinta — Libere a tutti.

Per tutte le categorie sono stabiliti varii premii, in tutte, eccetto che nella quarta, è prescritto l'uso di arma Wetterli di ordinanza italiana.

Carità. Una egregia gentildonna che vuol mantenere l'incognito, venne all'amministrazione del nostro giornale a portarci tre *lire* per quel povero veterano che trovasi ammalato nella casa di via Villalta n. 80.

Caduto da cavallo. Ieri mattina verso le ore 10 nei pressi della barriera di via Cussignacco, un'ordinanza d'un ufficiale di fanteria, conduceva il cavallo del proprio padrone a passeggio. Quando fu ad un certo punto della via, il cavallo imbizzarrì, e nelle evoluzioni, il povero servo non potendo più reggersi, cadde e restò appeso alle staffe della sella dell'animale, il quale, in quella positura, lo trascinò per un buon tratto di via.

Il povero servo ne sortì fuori con *delle graffiature alla fronte*, e fortunatamente per lui, di non troppa importanza.

Apoplessia fulminante. Un altro caso di apoplessia avvenne ieri nella persona di Castellani Giov. Batt. fu Domenico d'anni 81 fabbro ferraio.

Ritornava egli verso le ore 1 e mezza pom. da un pranzo, ov'era stato invitato da un suo amico, quando si recò a bere un quintino nell'osteria all'insegna « Alle Nuvole » in via Pracchiuso n. 3.

Non aveva appena vuotato metà del bicchiere che un colpo fulminante lo fe' stramazzare a terra e rimaner all'istante cadavere.

Il corpo del disgraziato fu tosto fatto trasportare nella camera mortuaria delle Grazie.

Morto. Il sig. Giov. Batt. Mattiussi ex-brigadiere dei carabinieri colpito ier l'altro sera da insulto apoplettico all'osteria della *Campana*, soccombette ieri all'Ospedale, verso le ore 12 meridiane.

Per gli amanti dello sport. In occasione della rinomatissima fiera detta *della* Madonna, avranno luogo in Treviso, nei giorni 25 e 26 le solite *corse di cavalli col seguente programma*:

Giovedì 25 marzo. — Corsa in partita obbligata (*Heats*) a Sulky per cavalli di qualunque razza, età e paese; percorrenza giri tre dell'Ippodromo; metri circa 2000: 1. premio lire 1500, 2. lire 500. — Corsa a Sulky, per cavalli di qualunque età nati ed allevati in Italia; percorrenza giri 4 dell'Ippodromo; metri 2500: 1. premio l. 600 e 5 entrature, 2. premio l. 300 e 2 entrature, 3. premio lire 200 e 1 entratura.

Venerdì 26. — Corsa a fantini (Jockeys) per cavalli di qualunque razza, età e paese; percorrenza giri 4 dell'Ippodromo; metri 2500: 1. premio l. 1000 2. l. 500, 3. l. 300. — Corsa di consolazione per i *cavalli che non riuscirono* vincitori nella corsa a Sulky del giorno 25; percorrenza giri 4 *dell'Ippodromo* metri 2500: 1. premio l. 200, 2. l. 150, 3. l. 100.

Lotteria Nazionale. La prima estrazione della Lotteria Nazionale avrà luogo al 20 aprile. Resta ancora a stabilirsi la chiusura della vendita dei biglietti, che sarà indubbiamente fissata verso la metà mese corr.

La « Pastorizia del Veneto » nella sua puntata n. 5 contiene il seguente sommario:

Sommario. — O. C., Rimboschimenti — Comessatti, Coltura dei vimini — Vico, Il credito popolare in montagna. — Pasqualini, Latteria di Maniago — Romano, Lactina Bowick — L'innesto dell'adenite equina — V., La esposizione di Belluno — Pasqualigo, I giudici conciliatori — O., Il prodotto del frumento — Libere importazioni — A. C., Conferenza a Sacile sulla peronospora — Eno, Istrumenti viticoli Candeo — Gelsi primitivi — Marzo — Notizie.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

Note utili

Contro i vermi nei vasi di fiori. Per far morire i vermi che si trovano nei vasi con fiori, basta insaffiare i vasi stessi con acqua nella quale siasi sciolta una piccola cucchiaiata di farina di senape per ogni cinque litri di liquido, ciò che non reca alcun danno alle piante. (*Giardinaggio*)

Per le piante in vaso. Si prenda una quantità di sterco puro di cavallo, e si ponga in luogo ben soleggiato ad essicare.

Quando è divenuto ben secco e friabile, lo si disfaccia per bene in guisa da averne una polvere fina. Questo composto è ottimo da mescolare *in ragione* di un quarto od anche di un terzo, alla terra destinata pei *vasi*. Esso gli dà non solo il concime, ma per i minutissimi pezzetti di paglia di cui lo sterco è in gran parte composto, dà al terreno la leggerezza e permeabilità tanto necessaria alle radici.

(*Giardinaggio*)

Carne equina. 2624 equini furono macellati e destinati in Milano all'alimentazione dell'uomo durante il 1885. E dire che nel Veneto si stenta destinare quelle carni all'alimentazione dei suini. È una ingiustificata contrarietà la nostra.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza dell'11 marzo.

Entra il dott. Sacchi Achille, direttore del Manicomio di Mantova. Il teste fa un lugubre quadro della tristissima condizione dei contadini, attribuendo tale fatto ai grossi proprietari che, o lasciano incolti od abbandonano i latifondi a dei fittabili, i quali speculano sulle mercedi, tutto a danno dei poveri braccianti.

Alla domanda del dav. Mezzadri S. P. G. se la piccola industria, attivata su larga scala, avesse potuto portare rimedio alla miseria, il teste risponde che la provincia di Mantova non può soddisfare a nessuna delle condizioni opportune all'uopo, mancandovi persino i piccoli capitali per le minime speculazioni, i locali addatti, la produzione del suolo, manca tutto. *Le macchine* e le grandi industrie hanno tutto assorbito.

La piaga maggiore da deplorarsi è la pellagra.

Si propose, ma invano, di ottenere un rimedio col stabilire premi a coloro che meglio avessero ottemperato alle leggi igieniche, ed anche il fondo di 50000 lire anche stanziato dal Consiglio provinciale per lenire tale flagello, poco frutto per l'estensione del male.

È vero bensì che il numero rilevante delle pazzie originate dalla pellagra è sensibilmente diminuito, ma il fatto dolorosissimo si deve ancora deplorare su larga scala.

Il teste chiude la dottissima deposizione, coll'elogiare i meriti patriottici del Siliprandi.

* * *

Grioli Giuseppe, colonnello in ritiro. Constata il fatto che i contadini obbligati vivono discretamente, ma i disobbligati stanno male, però non tanto come vuolsi far credere. Quanto alla data del 1 aprile, nulla sa dire; opina che le tariffe Sartori fossero esagerate, quelle del Siliprandi molto meno. Non s'accorse di nessun mutamento nei contadini dopo la costituzione delle Società, che crede, avessero lo scopo del mutuo soccorso.

* * *

Entra il teste Scalzotto Angelo, imp. ferroviario ed ex redattore della *Favilla*.

Il teste parla degli articoli che pervenivano al giornale; e dichiara che la *Favilla* era affatto estranea alla questione agricola. Il Presidente però osserva che la qualifica stampata in testa al giornale, era di organo della società pei lavoratori. Afferma che il Siliprandi non faceva parte della redazione, ma bensì mandava articoli dal di fuori, firmandoli.

L'avv. Monselice invita l'imputato Nizzoli a narrare come procedette la vertenza, citata dai testi Luzio e Arrivabene, fra Dolcini e Sartori.

Il Nizzoli racconta, che siccome nell'inverno 1881-82 la *Gazzetta di Mantova* attaccò violentemente il Sartori, e siccome la *Gazzetta* è l'organo dell'Associazione Costituzionale di Mantova, alla quale apparteneva il Dolcini, così il Sartori, vedendo che Dolcini frequentava la redazione del giornale, credette che la guerra movesse da lui. Sartori allora rispose, pure violentemente al Dolcini sulla *Favilla*, e questi allora lo sfidò.

Secondi del Dolcini erano il Conte Arrivabene ed il cav. Bosio e del Sartori esso Nizzoli ed il teste Scalzotto. I padrini avevano pieni poteri, e riunitisi in una casa privata, accordaronsi sul preliminari dello scontro, ma quando i rappresentanti del Sartori proposero come condizione *sine qua non* che il duello avesse luogo in Svizzera, ebbero un recisivo diniego dagli avversari ed ogni pratica dovette sospendersi. Quando sortirono dall'abitazione, fatti pochi passi si voltarono e videro il Dolcini che doveva, secondo il giudizio dell'imputato, essere stato ad ascoltare la conferenza.

Nizzoli continua che invano aspettarono nuovi secondi dal Dolcini, il quale non si fece più vivo, e gli da la taccia di codardo malgrado l'audacia che questi mostrò un giorno d'avere, entrando, così per ischerzo, solo in una gabbia ove si trovavano delle belve affamate.

Dopo questo fatto sui muri di Mantova ebbero a vedersi parole insultanti Dolcini e mai contro Sartori.

Questi, conclude l'oratore, è l'*audace e coraggioso giovane* tanto elogiato dal conte Arrivabene e dal Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*.

Il teste Scalzotto conferma questo racconto e quindi l'avv. Monselice consegna nuovi documenti, per provare la onestà di condotta tenuta dal Sartori nell'eterno affare del Carosello.

Per gli agricoltori

Lo stato delle campagne.

(Terza decade di febbraio).

La *temperatura media* decadica in generale fu di circa 1° sotto la corrispondente normale.

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con — 4,2 nel 28, e la più alta a Palermo con 18,3 nel 21.

Veneto. Continuano alacremente i lavori campestri. La potatura delle viti è quasi al termine. Si stanno arando i terreni. Gli alberi fruttiferi cominciano a sviluppare le loro gemme. I frumenti *sono belli.*

Lombardia. Continuano la potatura delle viti e gli altri lavori campestri.

Piemonte Belli i frumenti; progredirono alacremente i lavori campestri, quali espurgo dei fossi, concimazione dei campi, potatura delle viti, ecc.

Liguria. In diverse località il mandorlo è già sfiorito. I lavori campestri progredirono alacremente. La grandine arrecò dei danni nella vallata di Oneglia (Porto Maurizio.)

Emilia. Il ritardo della vegetazione fa presagire bene della campagna. I frumenti hanno un bellissimo aspetto e cominciano ad accestire.

Marche ed Umbria. In qualche località la soverchia umidità del terreno impedì il proseguimento dei lavori campestri. Cominciano a fiorire i mandorli.

Toscana. È quasi ultimata la potatura delle viti. Ha avuto luogo in gran parte la semina delle patate. Prosegue la semina delle fave e dell'orzo. Si potano le ulive.

Lazio. Gli olmi e i salici mettono le foglie. Cominciano a fiorire gli albicocchi. Si desidera il bel tempo, specialmente per i grani.

Regione Meridionale Adriatica. — Le pioggie degli ultimi giorni impedirono in diverse località i lavori campestri. Bene i seminati. Carestia di erbaggi.

Regione Meridionale Mediterranea. — Le pioggie abbondanti valsero a impedire in gran parte i lavori campestri. In generale si lamenta scarsezza nei pascoli. Nella parte settentrionale fiorisce il pesco. Belli i frumenti.

Sicilia. — Prosegue la semina dei grani marzuoli. Bene la fioritura delle fave. È desiderato vivamente il bel tempo. La campagna soffre per le continue pioggie.

Sardegna. — In qualche località non si poterono proseguire i lavori campestri in causa della soverchia umidità terreno.

Riepilogo. — Nell'alta Italia i lavori campestri poterono venire alacremente *proseguiti*. *Nella media* e *bassa Italia*, al contrario, le pioggie o la soverchia umidità del terreno impedirono in massima parte i lavori di aratura. Il *mandorlo estende la sua fioritura anche nel* sud dell'alta Italia. Belli generalmente i *frumenti*. È desiderato quasi dovunque il bel tempo. La vegetazione è ancora in ritardo nel nord il che fa bene sperare pei futuri raccolti.

Notiziario

Amnistiati e graziati.

Ieri il Re, dopo la relazione dei ministri, ha firmato vari decreti di condono di pena per reati politici e di stampa.

Ha firmato anche il decreto che commuta a venti anni la pena della reclusione a vita (cui è condannata la Raffaella Saraceni moglie dell'assassinato capitano Fadda.

Venne smentita la voce che sia stato firmato oggi il decreto che grazia Checco Coccapieller.

La legge sui nuovi ministeri.

Il *Fanfulla* scrive:

Dal risultato della votazione del progetto per l'omnibus finanziario dipenderà la decisione di mettere subito all'ordine del giorno la legge sui nuovi ministeri.

Con questa legge l'on. Depretis infilerà la sola via che possa dargli adito alla ricomposizione del gabinetto.

Sempre ipotesi e previsioni.

Roma 11. Si parla di pratiche per ricondurre nelle file della maggioranza i deputati dissidenti nella giornata del 5 marzo. Ove queste pratiche non riuscissero, si dice che il ministero si risolverebbe allo scioglimento della *Camera*. — Queste notizie sono attendibili, ma accettabili con riserva.

Le incertezze della situazione.

La situazione è sempre incerta.

Si ripete la voce che i rapporti dei prefetti sconsigliano l'on. Depretis di procedere subito alle elezioni generali, inquantochè si prevedono risultati sfavorevoli al governo.

Sempre a proposito della baracca ministeriale.

Ieri mattina, nel Consiglio dei ministri, *Depretis* esporse definitivamente al Re le sue risoluzioni.

I giornali ufficiosi del Ministero annunziano:

« L'Opposizione dovrà rinunziare alla battaglia sui provvedimenti finanziari, perchè un voto di sfiducia comprometterebbe la diminuzione della tassa fondiaria e l'abolizione dei decimi. Molti deputati di Opposizione si sono impegnati cogli elettori a votare in favore del Ministero, avendo Magliani rinunciato all'unico punto controverso dell'*omnibus finanziario*, quello cioè dell'aumento della tassa di bollo e registro ».

Tali notizie sono però ancora premature.

Alla Camera, se gli riescirà di andare avanti — sono sempre gli ufficiosi che parlano — Depretis proporrà di discutere sollecitamente la legge comunale e provinciale.

Se *tale* proposta venisse respinta, allora Depretis si baserebbe su questo rifiuto *per proporre* al re lo scioglimento della *camera* per maturare le elezioni.

Il ministero lavora febbrilmente.

È imminente un largo movimento di prefetti organizzato di comune accordo da Morana, segretario dell'interno e Casalis, direttore generale della polizia.

Il *maggiore* lavoro elettorale si riferisce alle Romagne, al Veneto, al Mantovano e a parte della Lombardia, donde giunsero informazioni che l'influenza ministeriale ha la peggio.

Depretis ha ordinato a tutti i prefetti di tenersi pronti per le elezioni ai *primi di maggio*.

Ultima Posta

Fra la stazione di Roccabruna e Montecarlo.

Nizza 11. Due treni di viaggiatori si scontrarono ieri fra le stazioni di Roccabruna e Montecarlo. Tre vagoni furono frantumati e gettati in mare. Mancano ancora particolari, ma assicurasi vi sieno tre morti e undici feriti.

Nizza 11. L'urto dei due treni di iersera fu terribile. Le locomotive penetrarono l'una nell'altra. I morti sono quattro, fra i quali un macchinista. Un conduttore è scomparso. Vi sono 32 feriti di cui 12 gravemente. Tutte le autorità sono sopra luogo.

Montecarlo 11. Una folla enorme trovasi nella vicinanza del luogo dove avvenne l'accidente. Si sbarazzò la via; il trasbordo si fa dalla Stazione di Montecarlo a Mentone con omnibus.

Alcuni feriti vanno meglio.

Una ragazzina di due anni caduta in mare dall'altezza di 30 metri fu ritirata miracolosamente con una semplice graffiatura.

Dieci vagoni sono accumulati.

La signora Prieur, ferita, subì l'amputazione delle due gambe.

È morto l'imprenditore italiano Ferrero; lascia 5 figli.

Un comunicato della Compagnia ferroviaria sull'accidente di ieri dice: Due morti, un conduttore scomparso, una ventina di feriti.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Telegrammi

Belgrado 11. Il Re ratificherà oggi il trattato di Bukarest. I ministri si recano a Nisch; dicesi che presenteranno al Re le dimissioni.

Berlino 11. La *Norddeutsche* riproducendo l'articolo della *Koelnische Zeitung* dice che vi è recrudescenza di *chauvinisme* in Francia e soggiunge: non potrebbe abbastanza spesso attirare l'attenzione su quel punto nell'interesse della sicurezza della Germania.

Berlino 10. La mozione Windthorst per l'esenzione dei deputati della testimonianza obbligatoria nei tribunali fu rinviata a una commissione.

Boetticher dichiarò che il consiglio federale non si è ancora occupato della questione ma che il governo della Prussia sostiene che secondo la costituzione la esenzione è inammissibile.

La mozione Moltke per aumento di pensione agli ufficiali fu rinviata a una commissione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.05 a 98.25 — 1 luglio 95.88 a 96.08 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 305.50 a 306.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.65 a 22.85

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.55 e da 122.85 a 122.70 Francia 3 da 100.— a 100.25. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.04 a 25.10. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200.— 200.3/8 a — da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 200.1/8 a 200.1/50

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — — Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 11.

Rendita italiana 98.45 ; Banca Gen. 646.50

GENOVA, 11.

Rendita italiana tend. debi 98.40 — Banca Nazionale 2240.— Credito mobiliare 939.— —a Merid. 692.50 Mediterranee —.—

MILANO, 11

Rendita Ital. 98.45 a 98.40 — — Merid. —.— a — Camb. Londra 25.09 —.— —.— Francia da 100.25 — — a Berlino da 122.82 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 11.

Rend. 98.45 — Londra 25.10 1/2 Francia 100.00 1/2 — Merid. 692.— Mob. 939.—

PARIGI, 11.

Rendita 3 — 82.05 Rendita 5 — 109.75 — Rendita Italiana 98.40 — Londra 25.17 1/2 — Inglese 101 — Italia 1/8 Rend. Turca 6.47

VIENNA 11

Mobiliare 299.— Lombarde 126.— Ferrovie Austr. 256.30 Banca Nazionale 847.— Napoleoni d'oro 9.99.— Cambio Pubbl. 50.05; Cambio Londra 126.95 Austriaca 86.45 Zecchini imperiali 5.—

BERLINO, 11.

Mobiliare 499.— Austriache 415.— Lombarde 206.50 Italiane 98,50

TORINO, 11

Rendita italiana 98,45 — Mobiliare 937.50 — Merid. 691.50 Medit. 691.— — Banca Nazionale 2220.—

LONDRA 10

Inglese 101 — italiano 97 7/8 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12.

Rendita italiana —.— serali 98.25, Napoleoni d'oro 20.— —

VIENNA 12.

Rendita austriaca (carta) 86.80 d. austr. (arg.) 86.65 id. austr. (oro) 115.10 Londra 126.90 Nap. 998.

PARIGI 12.

Chiusura della sera It. 98.20

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1,43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Farina alimentare razionale per i Bovini